

cati.¹ In questa somma si comprendono certamente le spese per la decorazione pittorica della villa, la quale per la magnifica vista che offre di Roma e dei dintorni dal Soratte fino ai colli albanì ebbe il nome di Belvedere.

Oggi pure nei merli di Belvedere si vede l'arme d'Innocenzo VIII. Le pitture, colle quali il Mantegna decorò questa villa papale, sono completamente perite, quelle eseguite dal Pinturicchio sono invece almeno in parte superstite.² Secondo il Vasari, il Pinturicchio, per desiderio del papa ornò le pareti della loggia del Belvedere³ con vedute di città, fra cui Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia e Napoli, «nella maniera dei Fiamminghi», il che, come cosa fino allora sconosciuta, gli procurò molta lode. Oltre a ciò il Pinturicchio, stando al medesimo storico, dipinse in Belvedere anche un affresco rappresentante la Beatissima Vergine.⁴ Il fatto che Innocenzo VIII riconobbe il valore speciale del Pinturicchio per il paesaggio, ci fa apparire ingiusto il giudizio non di rado proferito, che al papa mancasse affatto il senso artistico.⁵ La distruzione di questi affreschi⁶ sarà ognora sentita come una dolorosa perdita. Oggi rimangono ancora le scene delle lunette sotto la volta dell'antica loggia, arme e divisa del papa, putti che scherzano con pavoni o tengono strumenti di musica e mazzi di fiori. Anche nelle altre due stanze della costruzione di Innocenzo VIII si sono salvate fino ad oggi le pitture delle lunette e le decorazioni del soffitto, in verità fortemente ridipinte: le lunette, certo di mano d'un collaboratore del Pinturicchio, hanno mezze figure d'uomini con rotoli di scritture (profeti, apostoli, artisti e scienziati?), invece i cassettoni del cielo mera decorazione.⁷

¹ INFESSURA 279. *Arch. st. dell'Arte* IV, 458 s.; cfr. *Jahrb. d. deutsch. archäol. Instituts* V, 11 e MÜNTZ, *Les arts* 77 ss.

² Vedi GIORGIO BERNARDINI, *Le pitture nell'appartamento d'Innocenzo VIII in Belvedere in Vaticano*, in *Rassegna d'arte* XVIII (1918), 185-199.

³ In sostanza l'attuale Galleria delle statue.

⁴ Cfr. VASARI, *Vite* III, 498; VERMIGLIOLI, *Mem. di Pintur.*, Perugia 1837; CROWE-CAVALCASELLE IV, 275 s.; SCHMARSOW, *Pinturicchio* 27 s., 93 s.; STEINMANN, *Pinturicchio* 32 s.; RICCI, *Pinturicchio* 85 s. e l'articolo cit. di BERNARDINI.

⁵ Fu un po' meraviglia la predilezione d'Innocenzo VIII per l'arte fiamminga (cfr. sotto p. 282. Io arderei di proporre la congettura ch'egli abbia avuto agio di conoscerla da vicino nella commerciale città di Genova.

⁶ È probabile che se ne siano conservate delle porzioni sotto l'intonacatura dell'odierna Galleria delle statue. Almeno il Ricci ne ha accertato delle tracce in vari punti: v. *Rassegna d'arte* XVIII, 186.

⁷ In una delle due stanze il TAJA vide nella cappa del camino l'arme di Giulio II sostenuta da due deliziosi putti attribuiti alla mano maestra di Raffaello stesso e dei quali uno s'è salvato nell'Accademia di S. Luca. BERNARDINI ha pubblicato, loc. cit., tutti i resti più rilevanti di queste pitture.